Impianti sotto sequestro, sospesi da ieri sera gli spettacoli teatrali

I sigilli al Parco dei Daini

Un colpo del pretore all'Estate romana

Il magistrato Albamonte ha inviato i vigili nel pomeriggio a Villa Borghese - Il provvedimento si basa su una nota del soprintendente Di Geso, il quale 10 giorni dopo l'avvio delle iniziative artistiche ha revovato il precedente nulla-osta - Nicolini: «È inammissibile»

Prima ci si accaniva contro l'Estate romana — uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione di sinistra — a qualche mese dal suo inizio, o dopo in sede di bilancio. Ora invece lo si fa quando le iniziative sono appena iniziate, quando le strutture sono state allestite, con grandi costi umani ed economici. Il pretore Albamonte ieri ha fatto mettere i sigilli alle strutture di supporto del Parco dei Daini, dove sono iniziati gli spettacoli teatrali e dove è previsto un programma di alto livello culturale che salterà inevitabilmente se non muterà la situazione. Gli esecutori delle disposizioni del pretore romano, i vigili urbani, sono arrivati dopo che il soprintendente ai monumenti Giovanni Di Gieso aveva da parte sua ritirato il nulla osta all'utilizzazione dell'area di Villa Borghese, che lui stesso aveva apposto ai progetti planimetrici presentati dall'Assessorato alla cultura. Di Gieso, in poche parole, ha fatto marcia indietro, dando il via all'iniziativa del pretore.

«E' una situazione molto grave», ha detto Renato Nicolini durante una conferenza stampa convocata in tutta fretta per rendere pubblica la pesante decisione presa contemporaneamente dal pretore e dal soprintendente. «Di Gieso — ha continuato l'assessore — deve rispondere culturalmente e moralmente della sua decisione. E' inammissibile che sulla base della stessa documentazione si dieno valutazioni difformi a distanza di pochi giorni, impedendo all'amministrazione di programmare le sue iniziative. In questo modo si procede senza alcuna certezza di diritto».

La vicenda ha inizio un mese fa, esattamente il 2 giugno, quando l'assessorato di piazza Campitelli invia alla soprintendenza una lettera che illustra il progetto per l'utilizzazione del Parco dei Daini, con una planimetria in scala 1 a 1000. La risposta arriva di lì a poco, il 7, con il suggerimento di modificare l'ubicazione di uno dei due teatri (quello previsto sotto l'area del serbatoio deve essere collocato sulla ghiaia e non sulle aiuole per non compromettere il patrimonio arboreo), ma accordando comunque il nulla osta. Ancora il 22, l'assessorato invia un'altra planimetria alla soprintendenza in scala 1 a 500, cioè più dettagliata, in cui si specificano anche l'ubicazione di botteghini, spogliatoi e gabinetti chimici. Nel frattempo la commissione provinciale di vigilanza fa il suo sopralluogo per le norme d'igiene e sicurezza e dà anch'essa l'ok.

La stagione al Parco dei Daini può così regolarmente partire. E infatti domenica è iniziato lo spettacolo «Infelicità senza desideri» con Marilù Prati, che avrebbe dovuto essere replicata ieri e oggi.

Ora tutto è fermo, Parco dei Daini si chiude, il materiale elettrico, i gabinetti, i botteghini e gli spogliatoi sono stati sigillati dai vigili urbani. Ieri è arrivata sul tavolo di Renato Nicolini un'ennesima lettera di Di Gieso che ritira l'assenso al progetto perché, dice, i 2400 posti per gli spettatori sarebbero più di quanto previsto in origine, perché ci sono gabinetti sparsi nell'area; e perché «bisogna escludere manifestazioni, spettacoli e feste lecive del giardino».

La risposta di Nicolini è molto chiara: «I posti previsti erano e sono 2100 e non 2400, e poiché i due palcoscenici non possono funzionare contemporaneamente, in realtà il massimo degli spettatori previsti per una serata è di 1200. «Il soprintendente — denuncia Nicolini — nel rimangiarsi la parola non ha nemmeno tenuto conto della programmazione che quest'anno si è scelto di fare con grande cura selezionando molto tra le tante proposte. Il calendario prevede i concerti della Rai, il Festival del balletto, la Tempesta di Carlo Cecchi, il Festival dell'operetta.

L'assessore ha poi concluso citando un passo di una sua nota inviata ieri a Di Gieso per affermare la volontà dell'Amministrazione di seguire le indicazioni della Soprintendenza che richiedeva la riduzione degli spazi occupati, e null'altro.

L'assessorato, dunque rilancia la palla alla soprintendenza, manifestando ampia disponibilità a risolvere positivamente la situazione che oggi appare gravemente compromessa. Bisognerà a questo punto attendere le decisioni di Di Gieso e della magistratura, che ha preso di mira con grande solerzia l'area del Parco dei Daini. A febbraio il circo Orfei, dopo tre mesi di spettacoli, fu costretto a sloggiare ad una settimana dalla conclusione alle repliche. Primo non ci si era accorti che un tendone, camion, centinaia di animali erano accampati a Villa Borghese. In quella occasione Di Gieso dichiarò all'«Unità» di non essere pregiudizialmente contrario ad iniziative culturali nei luoghi storici, e aggiunse: «Ben vengano i balletti, il teatro nei parchi e nelle ville. Questi sono di tutti i cittadini».

Rosanna Lampugnani

Attentato Sinagoga: «Estradate Al Zomar»

L'unione delle Comunità israelitiche italiane, in un telegramma al presidende del Consiglio Craxi, ha chiesto che «i ministeri competenti si adoperino con la massima fermezza e la dovuta rapidità» per ottenere l'estradizione dalla Grecia dello studente palestinese Abdel Osama Al Zomar, ritenuto uno dei responsabili dell'attentato alla Sinagoga di Roma dell'ottobre 1982. Al Zomar, condannato lo scorso febbraio dalla Corte d'Assise di Atene a 20 mesi di prigione per contrabbando, possesso e trasporto di esplosivi, è stato scarcerato in anticipo il 22 giugno scorso.

Un sistema teoricamente perfetto, però...

Quelle cassette così sicure ma così spesso violate con tanta facilità

Non è semplice per i clienti averne una, soprattutto in estate Molti preferiscono lasciare gli oggetti di valore al Monte di Pietà

Ambite quasi come status symbol, tenacemente ricercate come unica, infallibile arma di difesa contro il dilagare dei furti nelle case, agognate soprattutto alla vigilia della partenza per le ferie, le cassette di sicurezza sono ciò che di più sicuro offre il mercato della salvaguardia dei beni preziosi. Teoricamente. Perché le cronache sono piene di scassi, furti rocamboleschi e no, rapine con la lancia termica e «passeggiate» di ladri venuti chissà come in possesso delle chiavi.

Non è il primo caso questo della Banca Nazionale del Lavoro di piazza delle Medaglie d'Oro di furto senza colpo ferire e senza una goccia di sudore per arrivare al «sancta sanctorum». Un po' di tempo fa un'altra agenzia dello stesso istituto fu violata con lo stesso sistema: era la numero 8 di piazza Sulmona; anche allora il colpo fu grosso. In genere quando i ladri arrivano chiavi in mano fino al caveau significa che il loro lavoro è stato facilitato da qualche basista interno alla banca.

Ci sono anche altre possibilità. Per esempio in un vecchio film americano si narrava la storia di un cliente-furfante che, approfittando della limitazione visiva delle telecamere a circuito chiuso che scrutavano il locale delle cassette, era riuscito piano piano a farsi i calchi e poi le copie delle chiavi. Ma è roba da film. I veri talloni di Achille delle cassette di sicurezza nella realtà sono due: la posizione e il grado di robustezza del caveau e la possibilità che qualche custode di segreti tradisca il suo compito e passi armi e bagagli alla controparte.

La sicurezza delle cassette dipende molto da quella del locale in cui sono contenute. Se questo si trova in posizione strategicamente debole (vicino ad una fogna, ad un negozio o comunque ad un locale non sufficientemente blindato e protetto) anche il suo tasso di invulnerabilità si riduce. In questo caso i ladri entrano generalmente in azione per il week end, scavano e scavano, arrivano al caveau e con la lancia termica sfondano la porta blindata e aprono le cassette. È chiaro che devono avere informazioni precise sulla posizione delle banche e dei sotterranei.

Non è semplice per un cliente ottenere la cassetta di sicurezza, soprattutto in estate. Le banche più serie effettuano una selezione rigorosa e in genere, poi, offrono questi servizi ai più danarosi o ai più anziani. Le chiavi di accesso ad ogni singola cassetta sono quasi sempre più di una. Ma negli ultimi tempi alle cassette di sicurezza la gente sembra cominciare a preferire il Monte di Pietà: si lasciano gli oggetti di valore in cambio di un prestito calcolato in base ad una stima, si pagano gli interessi (quote abbastanza abbordabili) e quando si torna dalle ferie si ritira quel che si è lasciato.

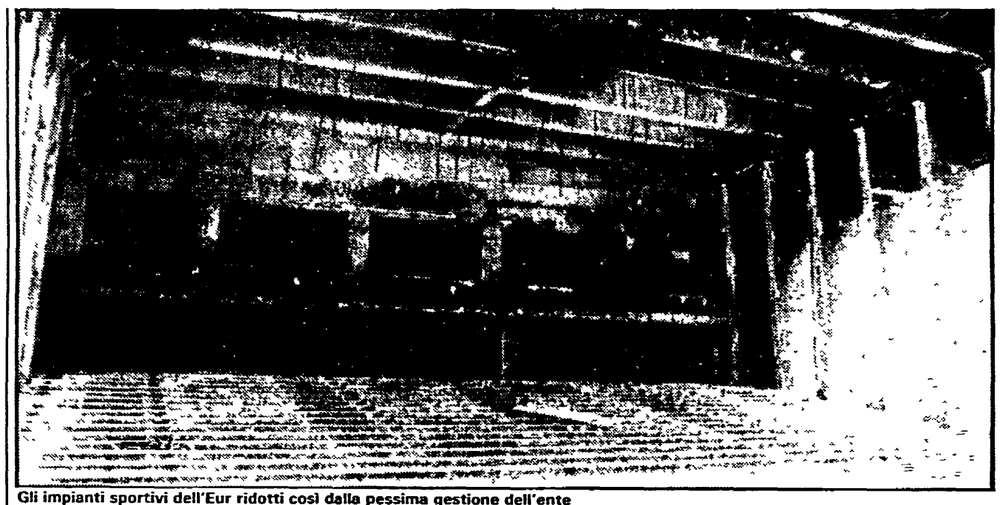
Gli abitanti del Tiburtino occupano i cantieri Percoco

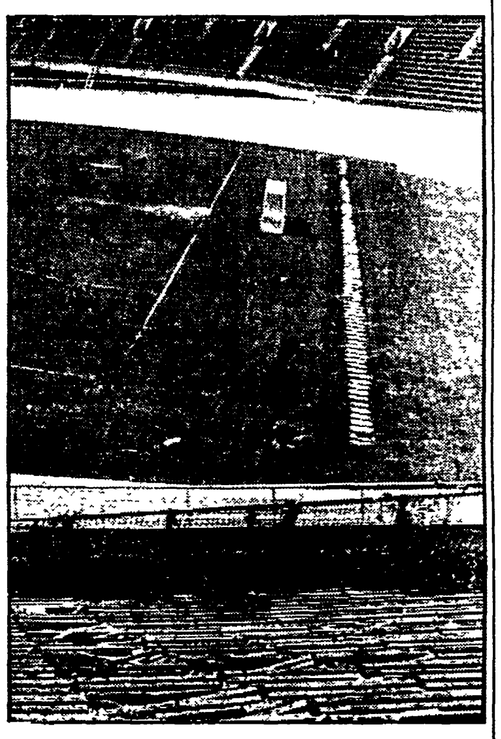
Con il presidente della circoscrizione, il viceparroco i rappresentanti delle forze politiche e dei lavoratori, 200 abitanti del Tiburtino III hanno occupato ieri i cantieri Percoco da oltre un anno completamente abbondonati, dove dovrebbero sorgere gli ultimi 232 alloggi del piano di risanamento del quartiere. Resteranno in piazza per una settimana. Si tratta dell'ultimo episodio di una battaglia che ormai va avanti da quasi 20 anni. E nel '66, infatti, che le case «provvisorie» fatte costruire da Mussolini cominciano a venir distrutte per far posto al nuovo quartiere Tiburtino. Il grande piano di ricostruzione viene affidato alla GL di Bologna che nell'80 consegna le prime case, ma senza i servizi previsti. Sempre nell'80 uno degli ultimi blocchi delle abitazioni viene affidato alla ditta di Sergio Percoco, ma dopo 3 anni i lavori si fermano. I cittadini del Tiburtino chiedono che il cantiere riapra subito.

Dopo l'ennesimo rinvio sempre più grave la situazione dell'Ente

Saltano tutti i concorsi al Palaeur

Sospesi i contratti con le ditte appaltatrici che hanno licenziato cento netturbini - I dipendenti hanno occupato la sede Blocco di tutti i servizi di manutenzione di strade e giardini - Slittano anche le prove di luglio al Palazzo dei Congressi





Gli impianti sportivi dell'Eur ridotti così dalla pessima gestione dell'ente

Uno sfacelo e un degrado che sembrano inarrestabili. Oggi il patrimonio immobiliare dell'Ente Eur, compresi strutture e impianti della «gloriosa» Roma olimpica degli anni 60, come le foto elequentemente dimostrano, sta cadendo in rovina. I miliardi di deficit sono talmente tanti che ripianarli sarà un grosso problema, mentre sta passando la logica del tanto peggio tanto meglio, perché «dopo» le manovre saranno più facili. Intanto anche le strade e i giardini, il laghetto e la piscina subiranno l'insulto dell'incuria e dell'abbandono.

Il commissario straordinario, Luigi De Majo, in seguito al rinvio del consiglio dei ministri di ogni decisione sul destino dell'Ente, ha sospeso i contratti con le ditte appaltatrici e queste hanno cominciato a licenziare i dipendenti. In particolare da ieri — informa un comunicato della Funzione pubblica CGIL — hanno ricevuto la lettera di licenziamento cento netturbini addetti alla pulizia e alla manutenzione di strade e giardini. Ai lavoratori non è restato altro che l'azione di lotta e insieme con tutti i dipendenti EUR, riunitisi in assemblea, hanno deciso l'occupazione dell'Ente. Questo significa — precisa ancora il sindacato — il blocco di tutti i servizi e di tutte le iniziative programmate, compresi molti concorsi che al Palazzo dei Congressi e al Palazzo dello Sport si sarebbero dovuti svolgere a luglio.

Il Comune da parte sua continuerà a svolgere le funzioni di sua competenza (svuotamento e pulitura dei cassonetti), ma finora nessuna comunicazione o sollecitazione — dicono all'assessorato ai Giardini e alla Nettezza urbana — è arrivata per investire l'amministrazione di una questione che può diventare insopportabile da un momento all'altro per le migliaia di abitanti e dei lavoratori dell'Eur.

Palazzi, scuole e il Lunapark

Questo il patrimonio immobiliare e fondiario dell'Ente EUR:

- **Palazzo della civiltà e del lavoro, affitto a enti diversi;**
- **Palazzo dei congressi;**
- **Tutti gli edifici di piazza Marconi escluso il grattacielo Italia (museo etnografico, museo del medioevo, aerofototeca);**
- **Palazzo degli uffici;**
- **Palazzo degli uffici urbanistici (alle spalle della scuola Leon Battista Alberti);**
- **Archivio dello Stato;**
- **Edificio di piazza Kennedy, sede della Cassa per il Mezzogiorno;**
- **Direzione di polizia, davanti al grattacielo ENI;**
- **Tre edifici scolastici;**
- **Palazzo dello Sport;**
- **Velodromo;**
- **Piscina delle Rose;**
- **Biblioteca del parco;**
- **Edificio delle poste;**
- **Area affittata al Lunapark e altre aree (nel '75 73.000 mq).**

La sconcertante vicenda dell'Eur (Ente autonomo costituito per l'Esposizione universale e internazionale) nasce dalle manie di grandezza e di autocelebrazione di Mussolini, il quale decise per il 1942, ventennale della presa del potere, di tenere a Roma un'esposizione universale. L'area prescelta doveva rappresentare la «terza città» in espansione verso il mare, che avrebbe dovuto dilatarsi, secondo l'espressione dello stesso duce, «sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro, sino alle spiagge del Tirreno». La zona doveva essere «libera» da ogni vincolo, fuori del Piano regolatore e così fu. Nel '37 fu piantato il primo pino e cominciarono i lavori. Ma la guerra e i suoi orrori spazzarono via ben presto i sogni megalomani di Mussolini e all'Eur rimasero i cantieri aperti e qualche edificio incompiuto in mezzo ad un deserto.

Nel dopoguerra l'Eur diventò, tuttavia, un'area molto appetibile dove si appuntarono le mire «espansionistiche» di costruttori e speculatori, favoriti e incoraggiati dalla DC che governava il Campidoglio. Arrivò per prima la via Cristoforo Colombo, poi la Fiera di Roma, infine la metropolitana costruita appositamente per «servire» quella zona. Il quartiere cominciò a crescere in sintonia, nacquero splendide ville, molti uffici comunali e ministeriali trovarono là la loro sede; nel '60 per le Olimpiadi si completò l'opera con impianti e strutture sportive. L'Ente amministrò miliardi e miliardi, e divenne potente nonostante il suo statuto prevedesse lo scioglimento nello stesso 1942.

Poi l'epoca di decadenza, il commissario straordinario, i debiti. Ma l'Eur resta potenzialmente un immenso serbatoio di ricchezza dove molti sperano ancora di attingere.

Anna Morelli

Scioperano domani i lavoratori dell'Immobiliare Sogene

Domani scioperano i 1300 dipendenti della Società Generale Immobiliare Sogene, per protestare contro la difficile situazione del gruppo e contro le manovre della direzione. Una manifestazione si svolgerà davanti alla sede della società in via Aurelia Antica. Lo sciopero è stato indetto (a livello nazionale) dalla Federazione lavoratori delle costruzioni. Il motivo è che a tre anni dall'accordo per il rilancio dell'azienda di costruzione, ancora si naviga in acque agitate. Il maggiore azionista, infatti, Arcangelo Belli, sembra si stia defilando, permettendo l'ingresso nella società di un pool di banche, non si sa però con quali obiettivi. Intanto sta scadendo la cassa integrazione per 96 impiegati.

Graduale il passaggio del Policlinico all'Università

In un incontro tenuto fra il rettore dell'Università, l'assessore regionale e la confederazione CGIL-CISL-UIL si è concordato sull'opportunità di un passaggio graduale all'Università della gestione del Policlinico. In tempi brevi si passerà alla stesura del protocollo per decidere le varie fasi e gli aspetti relativi al personale e alla gestione. La convenzione dovrà comunque garantire, nel rispetto dei compiti dell'Università, i bisogni assistenziali del territorio e la tutela del personale ospedaliero.

Condannati gli assassini dell'orefice di via M. de' Fiori

I responsabili dell'uccisione dell'orefice Renato Mancini, avvenuta il 10 luglio del 1981 in via Mario de' Fiori, a Roma, nel corso di una rapina, sono stati condannati ieri dai giudici della Corte di Assise di Roma, che li hanno riconosciuti responsabili di omicidio e rapina. In particolare, per concorso nell'uccisione di Mancini, il tribunale ha inflitto 23 anni e sei mesi di reclusione a Riccardo Frezzolini, 23 anni, a Roberto Proietti, 22 anni e sei mesi a Renato Mancini, omonimo della vittima, e sette anni a Isabella Stumpf, arrestata in Olanda. La donna, durante l'inchiesta ha pienamente ammesso le proprie responsabilità, collaborando con il magistrato per determinare le responsabilità contestate agli altri imputati. La quinta persona condannata è Lucie Bernadette Gardebled, che ha avuto un anno di reclusione per violazione della legge sulle armi.

Il Partito

ROMA

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ. Alle ore 18 presso l'area della Festa riunione settore amministrazione (Borzetto - Fortunato).

● Alle ore 16 in Federazione riunione sezioni USL e cellule ospedaliere su «Situazione e iniziative nei luoghi di lavoro» (Danotto - Colombini)

ASSEMBLEE. DECIMA alle 18,30 (Imbellone), POSTELEGRAFONICI alle 16,30 (L. Forti), ENEL alle 18 (Fionello), MONTESPACCATO alle 18,30 (Lopez); CAVALLEGGERI alle 18, S. PAOLO ore 17.

ZONE. TUSCOLANA alle 18 C.d.z. su situazione politica e Festa nazionale (Rosa - Colombini), PRATI alle 19 C.d.z. (G. Rodano), SALARIO-NOMENTANO alle 18 attivo voto e Festa nazionale (Granone), FIUMICINO-MACCARESE alle 18,30 a Catalani attivo sulla Festa nazionale (Meta)

● In Federazione alle 9,30 riunione responsabili settori dipartimento servizi generali (Vitale).

COMITATO REGIONALE

CASTELLI. GENAZZANO 19,30 attivo F. Unità (Cacciotti), COLLEFERRO ore 18 incontro operai (Fredda - Cervi)

TIVOLI. PALOMBARA alle 20,30 attivo (Filabozzi)

ENTI LOCALI

È convocata per oggi alle ore 16, in sede, una riunione dei responsabili Enti Locali delle Federazioni del Lazio e dei capigruppo provinciali. O.d.g.: 1) Impostazione e preparazione dell'assemblea regionale del 20 luglio, 2) La nostra iniziativa negli Enti Locali in vista delle prossime scadenze politico-elettorali (Ottaviano)

COMMISSIONE REGIONALE TRASPORTI

È convocata per oggi alle ore 16 in sede O.d.g.: 1) Aspetti riorganizzativi; 2) Iniziative relative alla situazione finanziaria delle aziende; 3) Iniziative per le Ferrovie Concesse; 4) Varie (Lombardi - Semele)

LUTTO

È morto il compagno Leonello Lodi, iscritto sin dal '21 al Partito. I figli sottoscrivono in suo ricordo L. 300 000 per la stampa comunista. A tutti i familiari le fraterne condoglianze dei compagni del deposito ATAC di Porta Maggiore, della Federazione romana e dell'Unità

Dov'è quel miliardo e mezzo della cooperativa edilizia?

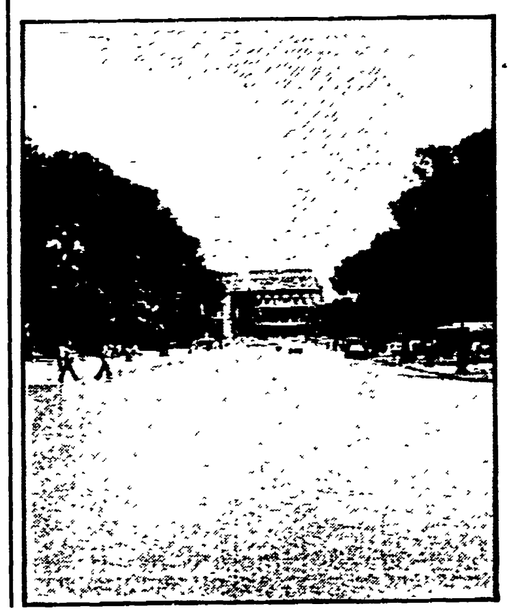
Si profila un altro scandalo sul fronte delle cooperative edilizie. Bruno Sterpa, presidente della «Salus seconda», è stato denunciato per aver sottratto un miliardo e seicento milioni dalle casse della cooperativa. Alla Procura della Repubblica di Roma giace già una regolare denuncia: è stata rubricata col numero 7889/84 A.C. Ad inviarla ai magistrati è stato il dottor Maurizio Bruschi, altro componente della cooperativa, a nome dell'intero consiglio di amministrazione. L'ammanco risalirebbe ad una decina di mesi fa.

Nel corso di una recente assemblea dei soci è emerso che in un primo tempo il presidente Sterpa aveva sostenuto di aver effettuato versamenti in conto costruzione alla ditta appaltatrice «Vianini Edilizia spa», esibendo anche una ricevuta che è poi risultata falsa. È stata la stessa «Vianini», anche se con diversi mesi di ritardo, a smentire lo Stura. A questo punto, non avendo più carte da giocare, il presidente della cooperativa ha fatto pervenire ai soci riuniti in assemblea una lettera nella quale ammetteva la sottrazione del miliardo e mezzo e proponeva di restituire la somma in tempi futuri, garantendone il pagamento con piani di investimento ad alto rischio.

Nel frattempo il consorzio Scer (Società cooperative edilizie riunite arl), di cui la «Salus seconda» fa parte, ha cercato in tutti i modi di far accettare ai soci soluzioni alternative, tutte tendenti a «coprire» l'accaduto. La «Salus seconda» ha circa 161 soci. È stata fondata nel 1972 e partecipa, insieme con altre 4 cooperative, alla costruzione di 488 appartamenti in via Grottaperfetta. La costruzione è stata finanziata dalla Sacf (Sezione autonoma di credito fondiario) della Banca Nazionale del Lavoro, per un totale di 19 miliardi.

La costruzione degli appartamenti procede con estrema lentezza e la loro consegna è rimandata da oltre un anno e mezzo di tre mesi in tre mesi. Gli amministratori di tutte le cooperative aderenti allo Scer hanno cercato di far deliberare dai soci (anche nel corso di una recente assemblea) l'adesione ad una proposta di transazione con la Vianini che chiudesse tutto il passato nel quale una notevole influenza ha avuto lo stesso Sterpa che fino a qualche tempo fa era anche presidente del consiglio di amministrazione dell'intero consorzio Scer.

Alcuni soci, esasperati dall'assoluta mancanza di precise informazioni sull'intero programma edilizio oltre che sul contenuto della transazione stessa, hanno però bloccato qualsiasi deliberazione eccependo la non regolare convocazione delle assemblee e lasciando così gli amministratori di fronte a tutte le loro responsabilità. In detta assemblea sono anche stati espressi dubbi sul continuo lievitare dei prezzi (passati dagli 86 milioni — confermati nella sostanza fino a pochi mesi fa dai responsabili — a 110 milioni per revisione prezzi. Detti prezzi si riferiscono ad appartamenti realizzati con strutture prefabbricate con rifiniture alquanto scadenti ed i pagamenti sono stati effettuati a partire dai primi anni 70.



Così i Fori la prima domenica di luglio

Affollate le spiagge, le stazioni, gli aeroporti e le spiagge attorno a Roma e deserta la città. Nella prima domenica del grande esodo estivo la città si presentava così: semivuota ed assolata. Letteralmente presi d'assalto i treni che dalla stazione S. Paolo portano ad Ostia mentre chi proprio non è riuscito a partire neppure per una giornata ha cercato un po' di refrigerio in piscina o in una delle tante fontane. Preferita naturalmente quella di Trevi dove centinaia di turisti per tutta la giornata non si sono accontentati di gettare le monetine ma hanno provato di persona l'ebbrezza del tuffo.

Meno brillante la giornata di chi doveva partire in aereo: ieri Fiumicino ha registrato il suo record annuale di presenze, con gli ovvi disagi conseguenti per i passeggeri in sosta.